09:21 **Elvaira [magazzino] risale le poche scale che dal Magazzino portano alla Cantina, tenendo sollevato con la mano destra, marchiata sul dorso da un simbolo degli scacchi, un lembo del mantello nero che l'avvolge. Sotto di esso indossa una una tunica dorata, decorata da ricami tono su tono, con una sopraveste di velluto scarlatto dalle lunghe maniche svasate, risvoltate per mostrare lo stesso colore della tunica, e un cappuccio che le appoggia sulle spalle. Nastri rossi si incrociano su seno e busto, drappeggiando l'abito sulle forme efebiche dell'Eterna, mente la gonna lunga sfiora la punta di un paio di scarpe in pelle nera, con inserti di raso bordeaux. I lunghi capelli rossi sono raccolti sulla nuca e tenuti fermi da due pettini in legno, con decori dorati, e sulla fronte candida spicca una sottilissima tiara d'oro. Il volto presenta i lineamenti delicati mutuati da un retaggio mezzelfico, i verdi occhi sono sottolineati, sulla guancia sinistra, da una lacrima nera tatuata. Appesa alla vita, una piccola scarsella in pelle, impreziosita da piccole borchie, al polso sinistro due nastri, uno rosso e uno viola, che ondeggiano ad ogni movimento dell'Eterna. Appeso alla coscia sinistra uno STILETTO infoderato. Reca con sé un sentore ferroso, metallico, che si mescola al lieve profumo di ninfea emanato da pelle e capelli.**
09:28 **Annmarie [Taverna – Cantina] se Elvaira proviene dai piani "bassi" lei sta discendendo frettolosamente le scale che dal piano superiore conducono alla Cantina. Ha l'espressione di chi fugge dal caos della gente e l'aria di chi deve aver avuto origini nobili. Composta, nelle sue semplici vesti che rassomigliano piuttosto a pochi stracci buttati addosso. Reca addosso l'espressione del viandante e con le scarpe consumante, portate ai piedi, da proprio l'idea di aver appena concluso un lungo viaggio. Viaggio che sembra averla provata, il corpo un tempo florido di forme ora appare scarno e scavato, soprattutto sul volto giovane e pulito. Capelli ramati discendono in disordinate onde andando ad accarezzare le spalle minute e arse dal sole. La pelle appare appena toccata dal sole, un leggero colorito salubre che ne mette in risalto una miriade di efelidi sparse ovunque. Ha un volto minuto, dagli occhi azzurri e le labbra carnose. Una sola sacca portata sulla spalla, la schiena dritta e quell'ancheggiare fatto in modo così natura, danno modo a chi la vede, di pensarla vestita a festa danzare in qualche grande palazzo regale. Mentre eccola lì, una cantina puzzolente e vestita di poco o niente.**

09:34 **Elvaira** **[cantina]** Naema, se ci siete battete un colpo… <sono le prime parole che pronuncia l'Eterna la quale, con movimenti lenti ed eleganti, fiaccati da un languore legato a quella DEBOLEZZA DIURNA che anche lì non vuole sapere di abbandonarla, comincia a perlustrare la Cantina dirigendosi innanzitutto verso il Bancone, sul quale appoggia la mano sinistra, sfiorando la superficie lignea con i nastri. Si sporge, mettendo tutto il peso sul piede destro, quanto basta per vedere che oltre non si nasconde nessuno, e si raddrizza, torcendo il capo in favore di Annmarie, appena giunta. Dilata le narici, si crogiola nel sentore di Vitae umana che ha appena riempito il luogo e che per un istante trasforma il verde smeraldo degli occhi in qualcosa di più freddo e inumano, quindi torna a schiudere le labbra> Sia Prosperità e possano le Ombre proteggerVi. <il saluto è una melodia cortese, scaldata dall'accento delle Isole del Sud dalle quali proviene l'Antica mezzelfa di un tempo

09:39 **Annmarie** **[cantina]** Cercavo un posto tranquillo… [ha un tono di voce gradevole, non troppo squillante ma anzi di una tonalità decisamente bassa e quasi cupa. Una voce che non sembra sposarsi troppo con l'aspetto pulito e gradevole della rossa, gli occhi azzurri scrutano a destra e a sinistra, fino a guardare e studiare con insistenza la figura di Elvaira] Saluti a Voi Madame. [ha un accento straniero, di terre lontane con la "R" decisamente marcata, quasi faticasse a pronunciarla a dire il vero. Le braccia nude discendono lungo I fianchi minuti, mani che accarezzano buona parte del tessuto della gonna. Un tessuto povero, rammendato in più punti, che solo in parte nascondono le scarpe indossate in quella lunga traversata. Si avvicina, con cautela, alla figura dell'altra senza tuttavia aggiungere altro]

09:43 **Elvaira** **[bancone]** <le prime parole di Annmarie la raggiungono nonostante la distanza, in quella scuce all'altra rossa l'accenno di un sorriso che tende le labbra scarlatte> Lo avete trovato, almeno di solito è così. Se lo paragonate alla bolgia di sopra… <lascia in sospeso le parole, ricambiando lo sguardo dell'umana con occhiate penetranti, che ne percorrono l'intera figura. Rimane immobile, lasciando che sia l'altra ad avvicinarsi, l'unico lieve gesto che compie è appoggiare le mani dalle dita affusolate sul bancone, mentre le narici continuano, impercettibilmente, a dilatarsi> Mi sembrate reduce da un lungo viaggio. Se posso offrirVi ristoro, informazioni, qualunque cosa possa farVi sentire la benvenuta, non avete che da chiedere.

09:53 **Annmarie** **[cantina]** Occhi troppo indiscreti e troppe domande di sopra [ammette, la voce rimane pacata mentre tenta di dare una spiegazione. Quindi eccola dirigersi verso il Bancone. Di nuovo torna a guardare Elvaira senza alcuna vergogna e quasi studiandola] Perdonate la mia invadenza Madame, ma ditemi. Cosa ci fa una femmina di tutto rispetto come Voi in un posto come questo? [e la domanda viene fatta a bruciapelo, quindi annuisce] Si, avete detto il vero! Ho lasciato le mie terre per sfuggire a una guerra che non mi appartiene. [al momento sta fissando davanti a sè con uno sguardo vacuo e pensieroso] Non chiedetemi come sono arrivata qui, non lo so nemmeno io. Dico davvero! [ruota la testa premendo il proprio mento sulla mano serrata a pugno, mordendosi il labbro inferiore con fare nervoso] Ho bisogno di sapere dove posso trovare un tetto, non posso permettermi nemmeno una stanza in questo posto [sospira] Almeno al momento.

10:03 **Elvaira** **[bancone]** Basta non replicare, Madame. E gli sguardi indiscreti basta sostenerli con fermezza, vedrete quanti occhi verranno abbassati… <replica, staccandosi dal bancone dal quale indietreggia di un passo, portando le braccia lungo i fianchi, il rosso capo leggermente inclinato. E' una figuretta elegante ed esile, alta poco più di centocinquanta cannelle, un ingannevole fuscello> Cercavo un'amica che adora rintanarsi qui. Mi deve ancora un paio di spiegazioni… <aggiunge, tra sé, arricciando il nasino. Quindi china il capo> Comunque, sono Elvaira O'Hare Cassidy, Essylt della Cavalleria Errante. Posso chiederVi il Vostro nome? <domanda, senza smettere di guardarla con attenzione, soffermandosi in particolare sul volto> L'importante è che siate arrivata. E se la guerra non Vi appartiene, cosa vorreste lo facesse? <domanda, interessata, i verdi occhi animati da un guizzo di curiosità, che si stempera in un sorriso cortese> Nell'attesa di poterVene permettere una, se volete, posso sempre ospitarVi io, nel Castello ove dimoro. E' spesso luogo di passaggio per viandanti…

10:11 **Elith [Scale] il rumore dei tacchi degli stivaletti batte a singhiozzo sulle scale che conducono nelle cantine, quasi a sottolineare il passo traballante e disomogeneo della gnoma. Prima di palesarsi per intero, si china, come per spiare o avere una prima veduta d'insieme della sala sottostante, per poi riprendere a scendere. E' una figura piuttosto slanciata per la sua razza, sottolineata da un abbigliamento inusuale. Una ampia camicia con sbuffi e pizzi, trattenuta sui polsi da strisce di cuoio fermate da vistosi gemelli in ottone, sulla quale si appoggia un gilet di pelle rossastra, adornato con catene e borchie. Pantaloni usurati, sempre di pelle, questa volta scura, e un paio di stivaletti alti, su cui spiccano altrettante borchie dorate. Tiene nella mano destra un cappello a cilindro, dove sono posate un paio di scure lenti, lenti che vengono replicate, ma prive di colore, sulla punta del naso. Al momento non sembra intenzionata a disturbare i presenti, quanto piuttosto curiosa di conoscere il posto e timida nel mostrars**

10:17 **Annmarie** **[bancone]** Certo, avete pienamente ragione ma sono molto stanca e provata [mormora, tornando a guardarsi distrattamente attorno] E… avevo bisogno di tranquillità, se me lo concedete Madame Cassidy [come è giusto che sia la chiama solo per cognome, sostenendone tuttavia lo sguardo senza farsi intimorire o cosa. Con una punta di fierezza insita in quelle sottili e provate membra] Io sono Annmarie Rose Mayfair, molto lieta [e quindi si alza, chinando il capo in avanti le mani strette nella gonna che viene leggermente allargata e la schiena che si china in un inchino pressochè perfetto. Trasuda buone maniere in ogni movimento, e lo fa senza però scadere nell'ovvio o nel pomposo] Non vorrei approfittare della vostra gentilezza, perciò accetterò solo se, mi dite in che modo posso ricambiare questa vostra cortesia. [dice, mordendosi il labbro inferiore. Torna di nuovo eretta restando ad occhieggiare l'eterna senza più dire altro]

10:19 **Ledra** **[scale]** <fa il suo ingresso con calma, di poco alle spalle di Elith, come se si muovesse in un tempo diverso rispetto agli altri, dove la fretta sia qualcosa di poco conosciuto, e il trascorrere dei minuti qualcosa di mai percepito. Una lunga treccia scarlatta svetta, posata sulla spalla destra e legata da un nastrino color sangue, di velluto e vetusto per quanto maniacalmente tenuto, o così pare. Il manto quadripartito bianco e nero con la croce scarlatta al centro copre la schiena, appena sollevato al lato dalla spada che viene tenuta al lato destro della cinta d'arme. Gli abiti, sotto, sono una casacca verde di buona qualità, ma dall'aria ben usata, legata al collo con laccetti, e nessuna forma femminile pare intravedersi al di sotto. Brache di pelle nera terminano in stivali che hanno visto chissà quante miglia. Lo sguardo di ametista si perde qualche momento sui presenti, prima che la voce da morbido contralto si alzi nel saluto.> Siano Pace e Prosperità su tutti i presenti.

10:25 **Elvaira** [bancone] Il vostro desìo è legittimo, Madame Mayfair. < la mano sinistra disegna un arco dall'Eterna verso il tavolo più vicino e già muove un passo verso esso> Prego, sedete con me. Si palesasse un Oste Vi offrirò ciò che desiderate. <S'interrompe quando l'eco dei passi di Elith la raggiunge, corruga le sopracciglia quando, una volta posato lo sguardo sulle scale, non vede nulla, abituata com'è a scrutare ad altezza umana. Reclina il capo in avanti e coglie finalmente la figura della Gnoma, che osserva con attenzione per un periodo che pare lunghissimo, prima di chinar la testa con l'accenno di un sorriso> Sia Prosperità e possano le Ombre proteggeRVi. <torna su Annmarie ora, ferma sul posto, la osserva attentamente, soppesandone gesti e parole con sguardo impenetrabile> Non avete bisogno di ricambiare nulla, Madame. Tra i valori che perseguo c'è la Largesce, ovvero quello di offrire ciò che mi è possibile, senza pretendere nulla in cambio. Sarebbe altamente scortese da parte mia… tuttavia, se proprio desiderate, quando Vi sarete riposata potreste raccontarmi la Vostra storia. <conclude nel momento esatto in cui giunge Ledra, verso la quale china il capo> Sia Prosperità, Cavaliere. Fnalmente Vi rivedo con le Vesti che Vi sono proprie.

10:33 **Elith** [Sala] <L'arrivo di LEDRA la fa trasalire, come se fosse stata colta in un atteggiamento non consono, ed inevitabilmente si trova a fissare da sopra le lenti la figura dalla grazia innata dell'elfa. Il saluto che viene rivolto ai presenti ha l'effetto di trascinarla in una timida risposta, appena accennata tra le labbra> Buongio'no a voi.. <E' un saluto che istintivamente si estende a tutti i presenti, mentre guadagna la sala, scoccando di tanto in tanto delle occhiate all'elfa, come se avesse timore di intralciarne i movimenti. Addentrandosi nell'ampio spazio della cantina sembra prendere sempre più confidenza, il busto eretto e lo sguardo che diventa sempre più curioso, mentre spazia su ogni particolare della stanza, famelica divoratrice di nuove emozioni. La presenza della gnoma denota senza dubbio il suo stato di straniera, come lo stesso abbigliamento lascia suggerire, eppure in lei vi è qualcosa che va oltre al semplice trovarsi in un luogo sconosciuto, quanto piuttosto sembra osservare per la prima volta, o almeno per la prima volta con attenzione, tutti i dettagli, quant'anche i più insignificanti> Se non vi distu'ba pot'ei mette'mi qui pe' completa'e alcuni appunti? <Chiede con una voce curiosa, e dando per scontato che chiunque sappia di cosa stia parlando>

10:36 **Annmarie** [bancone] [e quindi rimane in silenzio, ferma sul posto compostamente eretta. Un giunco abbigliato di stracci, ma con la fierezza tale che trasuda una nobilità decaduta. Uno sfarzo che forse, un tempo, le apparteneva. Rimane in religioso silenzio lasciando che sia Elvaira a colmare I propri silenzi, ma senza sembrare una stupida. Un'espressione curiosa e arguta le si dipinge in quel volto provato dal viaggio, dalla fame e dalla povertà] La mia storia, è la storia di una nobiltà decaduta. Strappata, come si strappa il cuore dal petto di un cervo. Ma, mh? È interessante. Quindi, vada per questo scambio [annuisce, prendendo così a camminare fino a prendere posto accanto all'eterna] Parlate di valori e di altro, vivete a Corte? Prima ancora di diventare ciò che ero, mi hanno cresciuto coi valori delle Dame di Corte [sospira, malinconica] Buone maniere, buona parlantina… ma solo al bisogno. Capacità di intrattenere qual si voglia ceto sociale, con qualche [fa schioccare la lingua] Preferenza per le Nobilità. [quindi storce il naso, all'arrivo di Ledra e Elith le tolgono le parole di bocca, tuttavia la propria spiccata curiosità si estende soprattutto verso la gnoma e sorride] Saluti a Voi. [un saluto esteso a tutti alla fine]

10:38 **Ledra** [scale] <sui fini lineamenti di alabastro, affilati e tipici della sua genìa pura, le labbra sottili si incurvano in un sorriso gentile, mentre un inchino, curtense e maschile viene rivolto ad entrambe le dame sedute. Il braccio perpendicolare al corpo, capo e spalle leggermente piegate in avanti, il piede sinistro che appena arretra a bilanciare. Elegante, non esagerato.> Ho come l'impressione che non aveste tutti questi dubbi, Essylt. Ma vi ringrazio per l'accoglienza. Sono decisamente felice di essere a casa. <rivolge ad Elvaira le prime parole, prima di fermare lo sguardo su Annmarie.> Cavaliere Ledra Ankister della Lama Danzante, Signora, piacere di conoscervi. <si presenta, senza commentare, per ora, sul discorso che ha sentito ma del quale ancora non fa parte, per poi guardare Elith. Non sembra affatto infastidita, né la sua presenza pare crearle problemi. Semplicemente la osserva muoversi, quasi preoccupata.> Mettetevi dove più vi aggrada, Signora, e se avete bisogno di qualcosa, ve ne prego, non fatevi scrupolo del chiedere. Sarei lieta di aiutare. <china leggera il capo verso Elith, il tono tranquillo e sereno in quella voce dall'accento strano, macchiata da parole con accenti che mutano, a volte.>

10:46 **Elvaira** [tavolo] Prego. Sempre che noi non disturbiamo Voi, Madame. <osserva Elith rimanendo in piedi, gli occhi verdi un misto di Sete scatenata dal sangue umano e innata curiosità che ammorbidisce uno sguardo altrimenti gelido, impenetrabile. Afferra una delle sedie, cerca di sollevarla quanto può, onde non strisciarla in terra, la scosta dal tavolo e infine si siede, il mento rivolto verso Annmarie, le mani giunte in grembo> La definizione di Nobiltà decaduta non incontra il mio gusto, Madame. Si può perdere un titolo, questo è vero, ma ciò che ci definisce è ben più di un titolo e nonostante gli abiti impolverati e la stanchezza del viaggio trasudate grazia e cortesia. <scuote il capo> Nessuna Corte. Sono una Dama dei Cavalieri Erranti e l'Arte della Parola è per me un'arma, un mezzo per un fine assai nobile. <alza la mano sinistra verso Ledra, le concede uno sguardo prima di tornare su Annmarie> Guidare i Cavalieri intessendo trame di Tenebra, così da renderli migliori… o vederli soccombere nel tentativo <aggiunge, con un guizzo ironico che torna ad estendere a Ledra, assieme a un'occhiata eloquente> No. Leggo i nei cuori dei Cavalieri come se avessi innanzi uno specchio d'Acqua, Ledra. La Via era già tracciata, almeno per Voi. Mossa da un filo rosso, che tuttavia non definirei destino… <adocchia il nastrino che le orna i capelli, un luccichio nei verdi occhi>

10:49 **Elith** [Tav.14] <Sorride alle parole di LEDRA, più un sorriso divertito e imbarazzato che di scherno, quando va a ripetere tra se> Signo'a <Come se quell'appellativo la caricasse di un'importanza a cui non sembra abituata. Con passo malfermo va a guadagnare una sedia al tavolo 14 e prima di accomodarsi recupera da una tasca interna del giler un piccolo quaderno rilegato ed un curioso stelo. Apre il quaderno su una pagina già fittamente scritta per metà, con una grafia minuta e precisa, alla quale sono affiancati schizzi e disegni di particolari architettonici, e proprio da questi sembra essere interessata.> Non sap'ei cosa pot'ei ave' bisogno al momento, qui è tutto così nuovo e cu'ioso. Semplice, quasi, che pe'ò è la cosa che lo 'ende affascinante.. <I discorsi di ELVAIRA e ANNMARIE risuonano nella stanza e lo sguardo della gnoma pare rincorrere le vibrazioni sonore che si allargano nella stanza, riflettendosi sulle pareti e sui muri. E' senza alcun preavviso, quasi senza alzare gli occhi dal quaderno, nella quale è immersa, che pone l'ultima domanda> E tutte queste sono piet'e ve'e? Un'inte'o edificio fatto solo di piet'e e legno?

10:56 **Annmarie** [bancone] Vi ringrazio, siete molto cortese Madame ma devo ringraziare coloro che mi hanno imposto una rigida educazione, ero una bambina piuttosto vivace. Un maschiaccio avrebbe detto mia Madre [e sorride, un sorriso divertito che le illumina gli occhi chiari come un riverbero d'acqua] Non fosse stato per coloro che io chiamo tutt'ora Tutori a quest'ora oltre al titolo avrei perso anche la mia dignità. [quindi annuisce con il capo un paio di volte, lasciando che le lunghe onde ramate, spettinate e disordinate, ricadino a destra e a sinistra. Socchiude poi le palpebre sistemandosi sulla seggiola. Schiena dritta, gambe accavallate e mani intrecciate sul proprio ginocchio] Trame di Tenebra dite? Le Tenebre mi hanno sempre fatto paura, mi danno la sensazione dell'infinito e dell'ignoto che può inghiottirti. [lo dice con calma, come fosse una costatazione prima di chinare il capo verso le due nuove arrivate] Annmarie Rose Mayfair, molto lieta! Nuove di queste terre, ma a quanto pare ho già trovato la giusta ospitalità in Voi [indicando con la mano, prima Elvaira e poi Ledra] Vi ringrazio. E… ditemi, qual'è la strada dei Cavalieri e delle Dame? [sono poi le domandi di Elith a incuriosirla e di fatti si perde a guardare la gnoma] Vi intendete di architettura?

11:00 **Ledra** [Tavolo] <quando gli occhi di Elvaira si fermano sul nastrino, anche la punta delle dita dell'Elda va a solleticarlo, come a cercarne conforto, sostegno.> La Dama delle Tenebre sostiene che sia tempo per me di ammettere che Loona sia perduta, e di non permettere al passato di rimanere un feticcio, ma un ricordo per migliorare il futuro. Quanto mi mancava, il tocco gentile della Corte delle Tenebre sull'anima, Elvaira. <sorride, suona ironica, ma è quell'ironia affettuosa e, in parte assolutamente reale. Osserva Elith senza che la discreta curiosità scemi dagli occhi di ametista, e anche nel suo caso non c'è scherno nel risponderle.> Sì, è un edificio in pietra e legno. Purtroppo non sono un costruttore, ma immagino ne possiate trovare, se desiderate per queste terre. A dire il vero ci sono edifici anche più emozionanti di questo, ma è di certo un buon inizio. <dopo una breve pausa, sembra non trattenersi dal chiedere> venite da molto lontano, Signora? <poi si distrae verso Annmarie, alla sua presentazione ed alla sua domanda.> Non immaginate la Tenebra Errante come qualcosa di oscuro e malvagio, quanto quelle dame che ci danno il coraggio di esplorare i lati più oscuri di noi, e sconfiggerli per diventare migliori. Non vi è oscurità fine a sé stessa, ma solamente

quella necessaria a riposare gli occhi dalla luce, per rendersi conto che le ombre hanno il loro valore, e non portano solo paura. <spiega, senza smettere di sorridere.> La via del Cavaliere... si può riassumere in poche parole: il Cavaliere è colui che combatte strenuamente per non essere, un giorno, più necessario, nel nome dei Valori della cavalleria, e sempre con onore. <le parole che escono sono dense, più dense di quel che si penserebbe, come se fossero incise nel cuore stesso.>

11:05 **Elvaira** **[Tav16]** Pietre e legno, già. Probabilmente anche un po' di muffa, ora come ora… <replica semplicemente ad Elith, ma sono le parole di Annmarie che l'attirano e che la portano a stendere le labbra in un sorriso sornione, come quello di un gatto. La lacrima tatuata sulla guancia sinistra guizza in quel tendere di muscoli, le palpebre si abbassano appena> Non è una definizione inesatta, tuttavia non vi è nulla da temere. E' proprio abbracciando le Tenebre d'Amor Cortese che un Cavaliere riesce a scorgere ciò che fino a quel momento aveva sempre rifuggito per timore, spaventato da ciò che poteva celarsi dentro di lui. Ma affrontando il Caos, lasciando ch'esso ci mondi, si ha la possibilità di piantare nuovi semi, percorrere vie impensate… d'altronde è ciò che avete fatto anche Voi. Vi siete gettata nell'ignoto. <si fa silente, appoggia la schiena contro la sedia e torna a guardare Ledra mentre l'ascolta. Le dita della Dama sfiorano i rossi e lunghi capelli sparsi sulle spalle e oltre lo schienale della sedia, in morbide onde> Se Ella è perduta non per colpa Vostra, avete il potere e il dovere di farlo. Viceversa dovrete convivere con la colpa e trovare un modo di espiarla. <fa una pausa> Vedo che l'ars oratoria non Vi difetta e che conoscete ancora la dottrina ma riuscite ancora a metterla in pratica? <la punzecchia, con un mormorio cortese, talmente musicale da risultare quasi ipnotico>

11:08 **Elith** **[Tav.14]** A'chitettu'a e igegne'ia, scienze molto o'dinate e pe'fette, p'ive di inte'p'etazioni. <Conferma la domanda postale da ANNMARIE sollevando gli occhi gialli su di lei, e riposizionando meglio le lenti, fermandole sull'attaccatura del naso, in un gesto che pare per lei ordinario e rituale prima di concentrarsi sulle domande che le vengono poste. Chiude il quaderno, tenendo il segno con una mano mentre si appresta a rispondere alla curiosità sollevata da LEDRA. Una risposta gesticolata con la mano sinistra che indica vagamente una direzione ad ovest, ed invitando a proseguire il cammino salendo.> Non sap'ei di'e quanto lontano. Da ovest, dove non c'è te''a ma le nubi ammantano ogni cosa. Siamo figli del vento e dell'a'ia, in un paese in costante mutamento e spostamento. Qualcuno dice di ave' visto la te''a, quella ve'a, e diamine, aveva 'agione. Esiste! <Si ferma infine, appoggiando entrambi i gomiti al tavolo ed osservando le presenti come se le vedesse per la prima volta, assaporandone i discorsi, probabilmente senza comprenderli, e rimanendo silenziosa spettatrice di una rappresentazione inedita.>

11:10 **Hvid Scende le scale un passo alla volta lentamente armata di un grosso baule che non ha proprio l'aspetto di esser leggero. L'albina indossa un abito di seta avorio, con pizzo nero nello scollo e sul bordo inferiore, elegante e raffinato e sopra il grembiule verde che la annovera quale oste. Ha i capelli bianchi come la neve mezzo raccolti sulla nuca con ciocche ribelli che scivolano alla presa del fermaglio di legno, adornano il viso addolcendo i tratti affilati del suo volto. I suoi occhi, sormontati da lunghe argentee ciglia sbattono svariate volte nel tentativo d'abituarsi alla nuova penombra. Una farfalla bianca muove le ali di tanto in tanto camminandole sulla testa rivelando di esser un insetto vero e non un monile. <Avia Per…..via….> esordisce finito l'ultimo gradino portando quelle sue iridi prive di colore sui presenti. I muscoli delle braccia tesi dallo sforzo mentre raggiunge una parete e deposita il pesante baule con un sospiro <Ahhhh…. vi servo da bere?> chiede a tutti e nessuno ruotando mentre si sgrulla le mani <Lady Elvaira!> La vede solo ora ed un sorriso appare ampio e sincero a tirar le labbra carnose**

11:27 **[Tav.14]**

11:28 **Ledra** **[Tavolo]** <lo sguardo verso Elvaira non muta, come se stessero conducendo una danza di cui il Cavaliere ricorda bene i passi, e stia solo cercando di riprendere abitudine al ritmo e alle giravolte.> Ho tutta l'intenzione di scoprire che cosa sia accaduto a Loona, sebbene le sue ultime parole per me furono "Non vi libero dalla vostra promessa, ma io sono vento come voi, e saprete se la Tramontana ha bisogno del suo Zefiro.". Da allora, non ho più avuto sue notizie. E voi la ricordate, Loona. <conclude, come se quello bastasse.> E

sarebbe un disonore verso il mio mentore aver dimenticato i suoi insegnamenti, e anche come metterli in pratica, non vi pare? Quanto alla pratica, ho più di un'occasione, direi, per dimostrarla. <ascolta Elith con quello che sembra reale interesse, adesso, come se le orecchie puntute si fossero di colpo drizzate.> Un paese in costante mutamento e spostamento...<ripete, con una fascinazione negli occhi> è davvero interessante. Potrei sapere il vostro nome, Signora? Ora devo andare, ma mi piacerebbe, molto, avere la possibilità di parlare ancora con voi. E se vi interessano le strutture, penso che al Pendrawen non dispiacerà, se vorrete venire a studiare il nostro Bastione, una volta o l'altra. <offre, con sincerità.> Ma ora, Signore, è tempo che io torni alla mia ronda. Vi rivedrò al castello, Essylt. E spero anche voi, Signore, deciderete di farci una visita. <volgendosi, per andare verso le scale, troppo tardi per aiutare Hvid, comunque la saluta con un cenno del capo, ampliando a lei il saluto che rivolge a tutti> Pace e Prosperità. <saluta, prima di sparire su per le scale>

11:33 **Elvaira** **[Tav16]** <si raddrizza, appoggia i gomiti sul tavolo ed accoglie il mento tra le mani, sporgendosi verso Elith, un che di stupito nella bella voce melodiosa, con la quale le si rivolge infine> Venite da un mondo fatto interamente d'aria e vento, senza terra solida? Come fate a non cadere? <si studia la gnoma con attenzione, gli occhi penetranti ma attualmente privi di malizia, al limite un po' di perplessità, stemperata dalla Sete perenne che viene rintuzzata allorché si palesa anche Hvid nel luogo. Non si muove, si limita a ruotare gli occhi, fissandoli su di lei, concedendole un sorriso> Fiocco di Neve. Sia Prosperità e possano le Ombre proteggerVi. Cosa nascondete lì dentro, un cadavere? <la punzecchia, ironica, prima di farsi più seria e scuotere il capo dopo che Ledra ha parlato> No, non la rammento. E' stato molto tempo prima che divenissi Ancella, Cavaliere. Quanto ai legami che trascendono il tempo, sapete bene che spesso sono meri pungoli illusori. Ma ne parleremo dopo la Vostra ronda, mi ritroverete qui. Abbiamo alcune altre cose di cui discutere… Sia Prosperità. <la osserva allontanarsi, prima di posare lo sguardo su Annmarie, apparentemente assopitasi>

11:36 **Hvid** **[cantina]** <Si muove intanto con quel suo non so ché di etereo e leggero che sempre accompagna in modo del tutto naturale ogni suo gesto, guadagnando la vicinanza del tavolo sedici, l'iridi, tanto chiare da sembrar trasparenti, passano su Annmarie, Elith, Ledra e dunque si soffermano di nuovo su Elvaira. Ha ancor il sorriso cordiale e sincero a stirarle la bocca, illuminandole il viso dalla pelle lattea. Le sue cicatrici son sempre lì, collo e dorso della mancina, di inequivocabile natura, polsi e, nella trasparenza delle maniche, s'intravedono come le risalgano ambo le braccia fino all'incavo del gomito. Al collo la catenina d'argento puro con il pendente a forma di artiglio che di fatto è una piccola arma> Arrivedervi…<per Ledra che segue con gli occhi per un momento, prima di tornare su Elvaira con l'attenzione> Ah…. no solo scorte e vettovaglie varie<un'occhiata al baule appena depositato e torna su di lei> Come state mia cara è molto che non vi incrocio…

11:40 **Elvaira** **[Tav16]** <si rialza con fare languido, elegante, un frusciare di stoffe ad accompagnarne i movimenti e tacchi che paiono sfiorare il suolo senza emettere un suono, dopodiché si allontana, lasciando Annmarie a riposare ed Elith alle sue elucubrazioni, tanto che abbassa persino la voce, muovendo verso Hvid, le narici dilatate, in cerca del Sangue Umano di lei> Sto bene, Fiocco di Neve e pare che anche Voi siate in salute. <porta l'indice della mano sinistra al proprio capo, accenna un sorriso e muove il mento verso la Farfalla tra i capelli di Hvid> Deliziosa bestiola. Vi dona. <riabbassa la mano> Dunque, cosa raccontate? Come vanno gli affari in bottega?

11:46 **Hvid** **[cantina]** <porta la mancina sulla testa, la farfalla passa dai capelli al dito di lei con un fremer di ali mentre la riabbassa osservandola un momento prima di ritornar con le iridi cerulee su Elvaira> Benissimo direi…mi destreggio fra il far l'Oste e la mia bottega e ammetto che stia andando meglio di quel che immaginavo…<muove il dito e l'insetto spicca il volo girando per il locale un poco> Un dono di una collega<riferita alla farfalla> Direi che mi si addice…<torna con gli occhi sull'eterna> In realtà non ho molto da raccontarvi, la mia vita procede serenamente, vivo alla Cittadella per lo più…anche se ogni tanto il servizio lo presto anche qui e non solo in Locanda alla Nuove Terre….non saprei che altro raccontare<mente, il cuore che accelera un poco la tradisce, si muove per la sala> Pare che nessuno voglia da bere qui...<riprende a posar quei suoi occhi su Elvaira> Forse è il caso dunque che torni su…. Voi che mi dite?

11:51 **Elvaira** **[sala]** Avevate una vocazione per il commercio a quanto pare. Non l'avrei detto, in verità, nonostante il Vostro passato da Bettoliera. <commenta, senza smettere di osservare Hvid, se non quando la farfalla spicca il volo. La segue per un po', andando a giungere le mani in grembo, per poi tornare sull'Umana e continuare il discorso come se non si fosse interrotto> Vi fa bene, poiché Vi vedo serena perla prima volta da che Vi ho conosciuta. Quell'inquietudine perenne che avevate nello sguardo è scomparsa… spero non abbia portato alla sparizione anche della Vis poetica. E' questo il motivo per cui avete lasciato l'Ateneo? <domanda, interessata, prima di concedersi l'accenno di un sorriso> Vago come un'anima in pena, Fiocco di Neve. E' la mia natura. Ricerco conoscenza e nuova linfa per la Fratellanza, come sempre.

11:58 **Hvid** **[cantina]** <Ferma il suo bighellonare mantenendo gli occhi su di lei, un sorriso tenue le tende la bocca> Beh si in effetti, scrivo ancora, mi piace ma dovevo scegliere a cosa dedicarmi, e la bottega mi porta via davvero parecchio tempo, mentre il lavoro di Oste è un mio diletto che mi consente anche di conoscer nuove persone, di far amicizie seguir le notizie….<una lieve alzata delle spalle> All'Ateneo le cose erano un pò cristallizzate, non andavo ne avanti ne indietro ed io "ferma" non so stare…<un lieve rosa pallido pare accendersi vagamente> Si sono serena devo ammetterlo, da quando sono tornata dal mio giro nel regno di Ade…<la farfalla torna a posarsi sulla sua testa appena sopra l'orecchio destro> Nuova linfa? Ahhh… capisco, beh ne avete di terre da percorrere dunque…e come sta Vostra sorella mia cara? Me la salutereste se vi capita di vederla?

12:01 **KathrynSwin [Scale] i suono cupo degli stivali preannuncia la figura che discende le scale provendo dalla taverna. Sotto il mantello bianco, indossa la tunica bianca anch'essa crucisegnata, a coprire pantaloni in pelle morbida, infilati negli stivali alti fino a metà coscia, appena visibili, mentre staziona con le gambe appena divaricate ed il peso poggiato sulla sinistra, e una blusa bianca che protegge la pelle dal corpetto di cuoio rinforzato, adottata come sua unica protezione. La mano sinistra, magra e col dorso segnato di efelidi, trattiene contro il fianco il fodero della Consacrata VeritasVosLiberat, legato alla cinta d'armi, mentre il volto, dai lineamenti affilati e la mascella squadrata, incorniciata da ciocche di capelli rosso mogano, lasciati sciolti, si muove rapido ad inquadrare la visuale della sala che ora le si para davanti**

12:04 **Elvaira** **[sala]** Già, rammento anche questo. <replica alla volta di Hvid, scoccandole uno sguardo intriso di malizia, la voce un carezzevole mormorio, che si indurisce di un tono quando riprende l'argomento> So che anche Allie se n'è andata. Un vero peccato, un'enorme perdita per l'Ars… comunque, l'Artifex mi ha fatto recapitare il componimento che avevate creato assieme a Zsofia. Un dono molto gradito, sarebbe stato uno spreco se fosse andato perduto. <alla domanda di Hvid parrebbe trasalire, alza il mento quasi avesse ricevuto uno schiaffo e lo sguardo che le dona diviene freddo, privo di sentimento alcuno> Mia Sorella ha lasciato il Castello. La stiamo cercando in ogni dove ma di lei nessuna nuova. Anzi, a tal proposito, se sentiste sue notizie, Vi pregherei di farmele avere.

12:09 **Hvid** **[cantina]** <Sgrana gli occhi da cerbiatta fissandola, per quanto colga l'arrivao di KathrynSwin per le scale e per lei dica> Avia Pervia amica mia…. e socia….<tiene gli occhi su Elvaira> Ma che mi dite! Sul serio?<evidente non riesca quasi a creder alle sue parole, corruga la fronte> E' una notizia terribile quella che mi date, non lo avrei mai creduto possibile….ma certo che si, se dovessi sentir qualsiasi cosa su di lei vi scriverò immediatamente…<storce le labbra carnose per un breve attimo> E' un vero dispiacere….<una lieve alzata delle spalle ed il viso si inclina abbassa gli occhi per qualche attimo e poi riprende> Beh si alla fine era un bel componimento mi è dispiaciuto non poterlo portare "in scena" nei vostri giardini….ma tanto è….<rialza il viso e torna su KathrynSwin> Mai avrei pensato d'incontrarvi qui…tutto bene? <chiede al siniscalco dei Leoni>

12:14 **KathrynSwin** **[Scale]** Onore et Forza! <riprende a scendere le scale più rapidamente ora che ha visto Hvid, rispondendo al suo saluto con un sorriso che poi si corruga nel cogliere uno scorcio di discorso che l'amica sta intrattenendo con Elvaira, osservandole entrambe> qualcosa vi turba mia cara? <chiede di getto, altenendo lo sguardo sulla vampira verso la quale piega in capo> benrivista milady ... <torna poi ad osservare Hvid, replicando con vaghezza alla sua osservazione > e perche mai non dovrei esserci? faccio sempre una capatina qui sotto quando vengo in taverna... un vecchio retaggio di quando l'ordine si

manteneva svolgendo le ronde... <alterna nuovamente lo sguardo sulle due femmine> che si dice? <chiede con aria inusualmente garrula>

12:17 **Elvaira** **[sala]** Non siete la sola. <replica alla volta di Hvid, facendo vagare lo sguardo per la Cantina, soffermandosi su un punto in particolare vicino alla Botol degli Alchimisti, prima di venire distratta dall'arrivo di Kathrynswin, verso la quale china il capo> Sia Prosperità e possano le Ombre proteggerVi. Come ho detto alla Vostra Socia, la Signora della Corte di Luce ha lasciato il Castello. Estendo a Voi la stessa richiesta che ho fatto a Hvid... nel caso doveste avere notizie i merito, Vi chiedo cortesemente di comunicarmele. <si sistema il cappucio del mantello sulla testa, un sorriso malizioso rivolto ad entrambe> Vogliate scusarmi, Sigore, ma debbo allontanarmi. Ho lasciato affari in sospeso nel magazzino, Voi capirete. Spero di vederVi presto entrambe. Sia Prosperità. <detto questo, si allontana, tornando a confondersi nelle ombre tra la cantina e il magazzino, prima di sparire definitivamente dalla vista>

12:20 **Hvid** **[cantina]** <Sorride a Kathryn> Ecco la vostra risposta….<relativa alle parole di Elvaira sulla sorella> Ma certo comprendo, ricordo… e siete naturalmente libera di andare<un cenno del capo in saluto> A presto Lady Elvaira spero di potervi veder quanto prima e di potervi dare notizie qualora le trovi….<le dedica un sorriso e sposta gli occhi su KathrynSwin con un che di perplesso e curioso l'osserva> Oh be siete…. allegra…che succede? Vi trovo bene….volete da bere qualcosa?<le domanda indicandole il bancone>

12:25 **KathrynSwin** **[Sala]** <osserva Elvaira ascoltandola con interesse>temo di non conoscerla, ma se mi capitasse vi aiuterò volentieri.. è stato un piacere rivedervi.. Onore et Forza vi accompagnino milady.. <ne segue l'accomiatarsi con lo sguardo per poi tornare a rivolgersi a Hvid, sorridendole> non lasciatevi ingannare mia cara... <sorride> dovreste aver imparato ormai <la osserva>

12:27 **Hvid** **[cantina]** <Storce le labbra> Che cosa?<le chiede, ma poi non attende risposta e si muove verso il bancone con quel suo modo leggero di muoversi> La dama di cui parlava si chiama MelyannaSilda, chissà sentite qualcosa…<una lieve alzata delle spalle mentre raggiunge il retro del bancone presente nella cantina> Allora Kath… volete qualcosa da bere e raccontatemi su… che nuove girano?<ammicca rifilandole una veloce occhiata mentre afferra un calice ed una bottiglia e di fatto comincia a versare del vino bianco>

12:34 **KathrynSwin** **[Sala]** <osservando hvid prende a muoversi a sua volta verso il bancone, seguendola per poi fermarcisi davanti come un qualsiasi avventore, ed appoggiandovisi coi gomiti e parte del busto ...sbircia oltre il bancone poi guarda hvid >avete il mio solito succo? non ne vedo... <poi tornando alla sua domanda continua> siamo impegnati ai pinnacoli.. ci sono gli umanoidi... ah. <aggiunge> e abbiamo una specie di accordo con gli imperiali per combattere insieme.. <la guarda con volto disteso>

12:36 **Hvid** **[R.Bnc]** <Riempia il calice e dunque si inclina a posar la bottiglia al medesimo posto da cui l'aveva prelevata, stira le carnose labbra in un sorriso, mentre torna dritta e quelle sue iridi trasparenti si posano sull'amica> Si ho letto sulle teche pubbliche la storia dell'accordo anche se mi lascia a dir poco molto perplessa…<replica mentre con gli occhi cerca la caraffa di succo di frutta la trova, la mancina afferra un bicchiere e versa tornando a lei frontale per poi posarle il bicchiere pieno davanti> Uma che?! <chiede a quel punto curiosa con la perplessità dipinta in viso>

12:43 **KathrynSwin** **[Bancone]** <piano alle parole dell'amica, commentando poi laconicamente> cose che capitano... <osserva il bicchiere che le porge fissandolo per un istante in silenzio poi torna a guardarla> non potete non conoscere gli umanoidi... hanno distrutto anche le taverne

12:46 **Hvid** **[R.Bnc]** <Afferra il suo calice, lo porta alle labbra, sorseggia per un momento osservandola, poi scuote il capo bianco come neve> Beh mi spiace deludervi ma per mia fortuna non ne ho mai visti…e spero di continuare a mantenere tale condizione…<torna a sorseggiare un poco e poi torna a chiedere> quindi ora combattete insieme agli imperiali tali Umanoidi capisco…non vorrei mai e poi mai esser nei panni di coloro che vi si scontrano….come sono? Gli Umanoidi intendo….

12:51 **KathrynSwin** **[Bancone]** <sospira prima di guardare Hvid per risponderle> sono delle bestie... anche piuttosto furiose... diciamo che non ci si può parlare, ecco <bevendo infine una lunga sorsata del suo succo.. quando posa il bicchiere assottiglia le labbra poi afferma> temo che la mia pausa sia finita.. devo mettermi in viaggio...

12:54 **Hvid** **[R.Bnc]** <Svuota il suo vino, afferra il bicchiere vuoto di KathrynSwin> Dove andate di bello? <chiede mentre lascia scivolare entrambi in un catino ricolmo di acqua e si avvia a lasciare il retro bancone a favore delle scale> Io invece salgo e se riesco mi dileguo da questa taverna a favore del mio Assil e con lui torno verso casa e bottega….<le rifila un sorriso cominciando a salir le scale> Dunque come vedete ho ragione nel dire che spero di non vederne mai…di questi tizi…<una lieve alzata delle spalle>

13:00 **KathrynSwin** **[Scale]** d..i bello.... <ripete con una piccola smorfia> vado a mettermi di guardia ai pinnacoli... e devo anche affrettarmi se voglio arrivare in tempo per dare il cambio agli alleati... <sospira quindi, seguendo le movenze di Hvid ed avviandosi per poi attenderla accanto alle scale> se vi facessero qualcosa.. proprio a voi.. non potrei mai perdonarmelo... <mormora scurendosi in volto, ma è un attimo, sta già salendo le scale> mi scuserete se non vi aspetto vero? devo proprio andare... Onore et Forza amica mia... vi scrivo, tranquilla <risalendo rapidamente le scale>
13:04 **Hvid [scale] <Scuote il visetto salendole dietro, lasciandole spazio di sorpassarla replicando> Ma io sono sicura che non arriveranno mai a superare validi combattenti come siete Voi…non vi preoccupate andate<un cenno e riprende a salir le scale verso la taverna salvo poi uscire e lasciar il luogo>**